

SERGIO BENVENUTI, *La scuola trentina nel periodo dell'Alpenvorland e nell'immediato dopoguerra*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/2 (2011), pp. 401-425.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 90	2011	n. 2	pagg. 401-425
------------------------	-------	------	------	---------------

La scuola trentina nel periodo dell'*Alpenvorland* e nell'immediato dopoguerra

SERGIO BENVENUTI

La scuola trentina nel periodo dell'*Alpenvorland* conservò una sua autonomia dal Ministero dell'educazione nazionale della Repubblica Sociale Italiana, i cui decreti venivano di volta in volta esaminati dal commissario supremo, Franz Hofer, prima della loro applicazione. Essa ebbe un'impronta regionale che conservò e rafforzò nel dopoguerra ad opera di alcuni uomini di scuola trentini, sinceramente democratici.

In the period of the Alpenvorland ("Operational Zone of the Pre-Alps": September 1943 – April 1945), the school in Trentino maintained an autonomy from the Ministry of National Education of the Italian Social Republic. Before being enforced, the decrees of the Ministry were examined from time to time by Franz Hofer, the supreme superintendent of the "Operational Zone of the Pre-Alps". The school had a regional character that was maintained and reinforced in the post-war period, thanks to the work of a few men of the Trentino school who were real democrats.

È documentato ormai da vari storici, sia italiani che tedeschi¹, che l'istituzione della Zona d'operazioni *Alpenvorland*, oltre che corrispondere a ragioni militari, s'inseriva in un disegno politico. La dipendenza di tale territorio dal *Reich* tedesco e contemporaneamente dai ministeri della Repubblica Sociale Italiana rendeva particolarmente complessa e delicata la situazione anche nel campo scolastico, dove il commissario supremo Franz Hofer si preoccupava di mantenere un'autonomia di gestione, cercando di evitare attriti con il governo fascista che potessero compromettere l'alleanza militare.

¹ Si vedano tra gli altri: Collotti, *L'amministrazione tedesca*; Stuhlpfarrer, *Die Operationszone "Alpenvorland"*; Corsini, *L'Alpenvorland*.

La relativa autonomia di gestione concessa dai tedeschi in campo amministrativo ed anche scolastico era dettata soprattutto da interessi superiori di natura politica. Le ambizioni di Hofer, infatti, miravano alla formazione, nel dopoguerra, di uno Stato tirolese o, in subordine, all'annessione del Tirolo all'Austria².

Il sistema scolastico decentrato

Dopo la disastrosa incursione del 2 settembre 1943, che provocò ingenti danni e numerose vittime, i bombardamenti su Trento si intensificarono. Molti trentini "sfollarono", per trovarsi più al sicuro, nei paesi e nelle valli. Una circolare del provveditore agli studi, Luigi Molina, del 22 novembre 1943, regolava i centri di assistenza scolastica che erano sorti in vari luoghi per iniziativa di docenti e genitori. La gestione di questi centri fu affidata dal provveditore all'ONAIR (Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta) il 4 dicembre 1944³.

Il preside Rodolfo Lackner, del Liceo classico "Prati" di Trento, venne nominato dal provveditore sovrintendente dei centri scolastici, vice sovrintendente il prof. Giovanni Gozzer, docente di italiano e latino nello stesso Liceo.

Secondo una testimonianza rilasciata dal prof. Gozzer a Giovanni Faustini⁴, fu nella seconda metà di ottobre 1943 che egli ebbe un colloquio con il commissario prefetto della Provincia di Trento, Adolfo de Bertolini, al quale propose di organizzare un sistema scolastico provinciale decentrato. Al commissario prefetto l'idea non dispiacque, ma la decisione poteva essere assunta solo dal provveditore agli studi in carica, il dott. Luigi Molina, che per il momento le autorità tedesche non avevano intenzione di rimuovere. Al provveditore Gozzer presentò il suo progetto di creare dei centri scolastici nelle valli (Valsugana, val di Fiemme, val di Non, Giudicarie) collocandovi sezioni staccate delle varie scuole trentine. Molina accettò questa proposta. Con sua circolare del 22 novembre venne creata una "Sovrintendenza ai centri scolastici" che fu affidata alla responsabilità del preside Lackner, coadiuvato, in qualità di coordinatore, da Gozzer⁵.

² Vadagnini, *Gli anni della lotta*, p. 259.

³ de Finis, *Dai maestri di grammatica*, p. 413, nota 888.

⁴ Faustini, *Esperienze scolastiche*, p. 274, nota 23.

⁵ Su iniziativa di Gozzer uscirà, nell'autunno 1944, un annuario intitolato *Pragmateia*, a cura del centro scolastico "Antonio Rosmini" di Castelnuovo Valsugana, la cui pubblicazione fu autorizzata dal Comando militare germanico grazie all'aiuto del commissario prefetto

“I centri scolastici – afferma Faustini⁶ – furono, indirettamente, il presidio di una tradizione civile e culturale estranea rispetto ad attardate nostalgie e non inerte di fronte all’aggressione ideologica nazista”. Ci furono anche tentativi di “snaturamento culturale e storico”: nella primavera del 1944 le autorità occupanti pensarono ad “una sostituzione dei libri di testo in dotazione alle scuole con manuali non tanto di stampo nazista, quanto di reidentificazione della matrice storica trentina in chiave culturalmente non italiana. Nessuno si prestò a questa operazione”.

Ai primi di gennaio 1944 l’avv. Gino Marzani inviava al commissario prefetto de Bertolini un memoriale “appuntato dal prof. Gozzer”⁷, intitolato *L’O.N.A.I.R. (L’Opera Nazionale di Assistenza alle Terre Irredente)*. Esso iniziava con la proposta di un “Consiglio provinciale per l’istruzione pubblica”, il quale sarebbe stato così composto:

1. Bar. Prof. Livio Fiorio, di Riva, preside dell’Istituto Magistrale di Rovereto (Istr. Mag.).
2. Preside Prof. A. Canestrini, di Rovereto, preside dell’Istituto Tecnico di Rovereto (Istr. Tecn).
3. Prof. Dott. U. Tomazzoni di Rovereto, incaricato delle funzioni di preside, ordinario di lettere italiane nel Liceo di Rovereto. (Istr. classica-scient.).
4. Prof. Dott. G. B. Emert, di Trento, già nominato preside, ordinario presso la Scuola Media di Trento (Istr. Media).
5. Prof. Alverio Raffaelli, di Volano (Istr. agraria).
6. Dir. Did. Abramo Betta di Molina di Fiemme. Direttore Didattico di Ala (Istr. elementare).
7. Prof. don Evaristo Bolognani, preside Scuola Media Arcivescovile (rappres. Scuole pareggiate e parificate).
8. Cav. Vito Armani, di Chizzola, segretario Liceo Prati di Trento (segretario amministrativo).
9. Prof. Giulio De Carli, di Trento, incaricato presso il Liceo Prati, segretario del Consiglio”.

Il memoriale di Gozzer proseguiva:

“A prescindere dalle fondamentali esigenze nazionali in fatto di istruzione, cui sopperiscono i vari ordini ufficiali di studi (elementari, medi e superiori) destinati a garantire al Paese il suo patrimonio culturale e a potenziarlo; non è chi non veda l’importanza delle particolari, insopprimi-

Adolfo de Bertolini e al parere favorevole del consigliere amministrativo germanico, Kurth Heinricher, che ne esaminò preliminarmente i testi. All’annuario collaborarono, tra gli altri, i professori Giovanni Gozzer, Umberto Corsini, Ruggero Tomaselli e Fulvio Defrancesco.

⁶ Faustini, *Esperienze scolastiche*, p. 281.

⁷ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Miscellanea Scuole e Assistenza”.

bili esigenze regionali, in tal senso, dipendenti anzitutto dal fatto che, in Italia, ciascuna regione presenta una spiccata fisionomia geografica, una caratteristica eredità storica, una specifica attività economica, che determinano l'orientamento dei rispettivi nuclei familiari, verso distinti ideali di vita; quindi dalla deficienza di vere e proprie scuole di cultura e professionali per il popolo.

Ed ecco la necessità di integrare il funzionamento scolastico statale con un organismo supplementare, a carattere regionale, che possa ovviare a tale deficienza e sopperire a quelle particolari esigenze”.

Era – proseguiva Gozzer – l'esperienza maturata per un decennio quale dirigente dei corsi di cultura post-elementare presso l'ONAIR e quale insegnante di cultura artistica nei corsi magistrali e popolari della stessa, che lo incoraggiava a proporre l'inserimento, “nel quadro preventivo dell'autonomia regionale, di quello che potrebbe essere *l'Istituto Trentino per l'educazione del popolo*”.

Tale istituto avrebbe avuto per scopo il funzionamento e l'amministrazione di Scuole materne; di Corsi popolari di avviamento professionale (triennali e obbligatori); Corsi serali di cultura per adulti; Corsi magistrali di preparazione per gli insegnanti di scuole materne. Esso avrebbe poi fondato a Trento un Centro di studi “per l'efficace funzionamento dei corsi magistrali e popolari cittadini”. Il personale docente avrebbe dovuto essere nativo della regione. I rapporti dell'istituto con l'autorità scolastica statale sarebbe stato di stretta collaborazione.

“La possibile impostazione d'una simile istituzione – concludeva Gozzer – si presenterebbe oggi particolarmente favorevole, ove venisse decisa una appropriata trasformazione dell'Ufficio di Trento dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, già bene attrezzato allo scopo e che potrebbe fornire, essenzialmente, il personale specializzato nelle singole branche di attività”.

Il problema dei libri di testo

Il tentativo nell'*Alpenvorland* di sollecitare certo autonomismo trentino, anche attraverso la predisposizione di nuovi libri di testo, ci fu. Esso è documentato, tra il resto, da uno scambio epistolare tra il direttore del Centro scolastico di Vezzano, il prof. Luigi Granello, e il commissario prefetto: si proponeva un libro di testo che astraesse dagli avvenimenti degli ultimi anni; si rispose affacciando dei dubbi molto seri di fattibilità.

Una lettera di de Bertolini a Granello sull'argomento, del 9 marzo

1944, è stata pubblicata da Antonino Radice in *La Resistenza nel Trentino*⁸. Scrive de Bertolini:

“Terdi è venuto qui il referente scolastico, dr. Schneider, che ha l’ufficio ad Innsbruck. Fra le altre cose mi ha chiesto se sarebbe possibile la compilazione di un libro di testo per l’insegnamento dell’italiano, nel quale, astraendo dagli avvenimenti degli ultimi anni, venissero riprodotti dei brani dei nostri classici. Ho osservato subito, che non avrebbe dovuto però essere un libro improntato a scopi politici ed il referente fu d’accordo, con la riserva, che d’altro canto non dovesse contenere alcuna apoteosi dell’irredentismo. Dunque dovrebbe essere un libro estraneo agli avvenimenti politici.

Crede Ella che i docenti trentini arrivino ad assolvere bene tale compito? Mi immagino che bisognerà compilare distintamente l’antologia per la scuola elementare, quella per il Ginnasio ed altra per il Liceo ed istituti equiparati. Sarebbe possibile di averle pronte per il prossimo anno scolastico? Le spese di compilazione, stampa ecc. si potranno coprire col ricavo della vendita del libro, limitata come sarà agli studenti? Crede che il lavoro si possa far stampare qui o sarà preferibile di ricorrere a qualche tipografia di fuori?”

Il prof. Granello rispose il 12 marzo⁹. Premesso che le antologie, secondo lui, erano “libri assai difficili che, dovendo accontentare moltissimi, scontentano parecchi”, affermava che proprio per questo si sarebbe richiesta molta ponderazione. Il tempo disponibile appariva poi assai limitato. Per lui sarebbe stato consigliabile utilizzare “insegnanti nostri già sperimentati in questo genere di lavori”. Egli indicava, ad esempio, il prof. Adolfo Cetto, che allora era in pensione, il quale molti anni prima aveva compilato un’antologia di prosa moderna per le scuole superiori: “libro ottimo, che corredato di una scelta di poesie, potrebbe servire tutt’ora con qualche opportuno adattamento per i ginnasi superiori e corsi affini”.

De Bertolini contro Molina

Il dott. Luigi Molina, che da quindici anni reggeva il Provveditorato agli Studi di Trento, non era ben visto da de Bertolini per il suo passato fascista e per certi suoi comportamenti da burocrate. Il commissario prefetto parlò a questo proposito con il dott. Heinricher, il quale gli scrisse,

⁸ Radice, *La Resistenza nel Trentino*, p. 220.

⁹ Faustini, *Esperienze scolastiche*, p. 282.

il 22 novembre 1943¹⁰, chiedendogli “brevi informazioni” sul Molina. A distanza di pochi giorni, il 26 novembre, de Bertolini scrisse al consigliere di amministrazione germanico¹¹:

“Il Provveditore Molina non è in nessun modo da lodare. Egli vietò l’uso della lingua tedesca, contro il parere dei locali Carabinieri, nelle scuole dei Comuni ora distaccati dalla Provincia di Trento. La questione deve essere stata non soltanto politica, ma di natura privata, perché la scuola materna è diretta dal prof. Bonfioli, il quale ha con lui rapporti intimi. Molina è anche in amicizia diretta con l’attuale ministro dell’Educazione Nazionale. A suo tempo era pure favorito dal ministro Bottai.

Egli svolge funzioni amministrative nella Provincia di Trento da lungo tempo (circa 15 anni). Tra i maestri se ne trovano di quelli che gli sono contrari a motivo del suo comportamento severo e che gli sono diventati nemici: altri per lo stesso motivo gli sono favorevoli. Egli è un burocrate che esegue alla lettera gli ordini superiori. Un mio collega mi raccontò che Molina gli giocò un brutto colpo, per cui da allora non può più vederlo. Cosa fosse accaduto non mi è stato detto”.

De Bertolini si rivolse, ai primi di dicembre, all’avvocato Gino Marzani, con il quale aveva collaborato con due articoli nel periodo dei “quarantacinque giorni”, quando questi era direttore de “Il Brennero”, per avere, suo tramite, un colloquio con il professore Giovanni Gozzer, vice preside del Liceo “Prati” di Trento. Marzani informò subito Gozzer del desiderio del commissario prefetto¹².

Il 13 dicembre de Bertolini scrisse al dott. Heinricher per informarlo che, per decisione del commissario supremo Franz Hofer del 7 dicembre precedente, “il signor Giovanni Gozzer, attualmente professore nel Liceo di Trento, verrebbe tenuto in considerazione per il posto di Provveditore agli Studi (*für die Stelle des Provveditore agli Studi in Betracht käme*)”. La sostituzione dell’attuale provveditore Molina avrebbe portato in seguito, secondo il commissario prefetto, anche ad un cambiamento nel posto di segretario del provveditore, al presente occupato da un me-

¹⁰ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

¹¹ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

¹² ASTn, CP. Il 13.12.1943 pervenne a de Bertolini la nota manoscritta: “Gozzer Giovanni fu Angelo, nato a Bronzolo, sempre stato a Trento, la famiglia risiedeva a Rovereto, studi a Rovereto. Nato 20.9.1915, attualmente docente liceo Prati. Assolse l’università a Milano e si laureò nel 1938. – Fu docente a Rovereto dal 1937 fino al 1939, poi passò al liceo di Trento ove insegna lettere, italiano, latino e greco. È celibe, vive con la madre (ha due fratelli). Sarebbe disposto [ad accettare]. La scuola elem. a Menapace isp. trentino. Il segretario Cappai – meridionale. Per la media Dr. Ducati. – Il segretario viene di solito dalla carriera amministrativa. Al Ministero c’è il dr. Baldessari Arturo (trentino), Direz. Gen., istruzione tecnica”.

ridionale, il dott. Salvatore Cappai. Così i due posti sarebbero stati occupati da trentini.

Di fatto non seguì alcuna nomina di Gozzer a provveditore agli studi¹³.

Sempre preoccupato di sostituire il provveditore agli studi, Molina, il 14 marzo 1944 de Bertolini si rivolse a questo scopo anche al prof. Adolfo Cetto con la seguente lettera¹⁴:

“Sarei a pregarLa di voler passare da me in uno dei prossimi giorni. Ella saprà forse che l’attuale provveditore agli studi non è persona grata a chi è oggi investito dei pubblici poteri, forse perché non hanno dimenticato il suo rigido contegno in A[lto] A[dige].

Per la sua sostituzione provvisoria, s’intende, come tutto il resto, avrei pensato a Lei.

La attendo quindi in ufficio per vedere come si possa fare.

Mi si è detto anche dell’ispettore, ma ritengo che ce ne siano parecchi; però sarà mia cura di precisare di quale di loro si tratti”.

Anche questa volta il tentativo di sostituire il Molina andò a vuoto.

Il commissario supremo, con lettera 5 giugno 1944 da Bolzano alla Prefettura di Trento¹⁵, comunicò la nomina del prof. Ulisse Morelli¹⁶ a provveditore agli studi “provvisorio” di Trento, con decorrenza dall’1 maggio 1944.

Il giornale “Il Trentino” del 18 agosto pubblicava le disposizioni del nuovo provveditore agli studi, riguardanti le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1944-1945 presso il Liceo “Prati” di Trento. Esse sarebbero state accettate presso i Centri scolastici di Baselga di Piné, Caldonazzo, Cavalese, Coredò, Fondo, Mezzolombardo e Tione per coloro che intendevano frequentare le lezioni presso le sedi staccate istituite presso quei centri. Per coloro, invece, che intendevano frequentare le lezioni nella sezione che si progettava di istituire, possibilmente, in una “lo-

¹³ Il presidente del CLN di Trento, Luigi Benedetti, nella seduta di tale Comitato del 4 settembre 1945 (verbale 43, n. 89), così parlerà della questione della progettata nomina di Gozzer a provveditore agli studi di Trento: “Il presidente informa delle mene del prof. Gozzer tendenti ad ottenere il posto di Provveditore ancora sotto il Governo nazifascista. Sarebbe infatti risultato che il prof. Gozzer era in ottimi rapporti con il dott. Heinricher, tanto è vero che si affacciava il dubbio che ne fosse il confidente” (*Il Comitato provinciale*, pp. 272-273).

¹⁴ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

¹⁵ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

¹⁶ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”. In una nota manoscritta sono riportati i seguenti dati biografici. “Prof. Ulisse Morelli nato a Madrano li 18.3.1882, prof. preside del Liceo scientifico. Studiò a Vienna e ad Innsbruck ed in quest’ultimo luogo si laureò. Insegnò sempre a Trento, a cominciare dal 1909, italiano, latino e greco”.

calità sicura del capoluogo”, le iscrizioni sarebbero state accettate presso la segreteria del Liceo di Trento in via Grazioli (la via, in cui era situata anche la Prefettura, era ben munita di “rifugi antiaerei”, per il caso di bombardamenti).

Il trasferimento del Provveditorato a Pergine

Dopo il bombardamento di Trento del 13 maggio 1944, che causò enormi danni e numerose vittime, tutte le scuole della città vennero chiuse. La sede del Provveditorato agli Studi fu trasferita a Pergine. Il nuovo provveditore chiese al commissario prefetto che gli fosse messa a disposizione un'automobile per raggiungere la nuova sede, ma questi gli rispose che avrebbe potuto servirsi delle macchine che giornalmente percorrevano quel tragitto. Solo in seguito, per interessamento dello stesso ministro dell'Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini e di de Bertolini, egli poté finalmente disporre di un'automobile. Di fatto lo spostamento del Provveditorato nella nuova sede creava non pochi problemi, anche per quanti dovevano recarvisi per motivi di lavoro od altro. Preoccupato di questo, de Bertolini scriveva il 22 agosto al provveditore agli studi¹⁷:

“Con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico si fanno sentire, e non poteva essere altrimenti, frequenti lagni dei vari interessati, ai quali riesce scomodo – anzi molto scomodo ed anche dispendioso – il doversi recare a Pergine, e, data la infelice combinazione dei treni, il rimanervi a passare una notte (quando non sono due). Vi prego quindi di esaminare la possibilità di ritornare in città. Le condizioni si sono qui nel frattempo di molto migliorate per l'esistenza di parecchi rifugi in roccia, che permettono al personale dell'ufficio e a quello che occasionalmente vi si trovasse per le sue pratiche, di trovare in tempo ricovero sicuro anche in caso di effettivo bombardamento. Ne segue che oggi il pericolo è minore a Trento che a Pergine, quando la sede si trovi in posto vicino ad uno dei molti rifugi che sono stati costruiti nelle diverse parti della città.

Fuori di Trento e delle maggiori città non vi è per ora prospettiva che possano essere fatti o continuati i lavori per analoghi rifugi in roccia, perché mancano e mancheranno gli esplosivi per costruirli.

Vedete quindi di riflettere a tutto questo e se la Vostra decisione fosse per ritornare possibilmente in città, vedremo con l'aiuto del Comune di farvi trovare un posto, che corrisponda ai postulati sopra indicati”.

¹⁷ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

La frequenza dei bombardamenti su Trento sconsigliò in seguito il ritorno del Provveditorato agli Studi in città.

In prossimità dell'inizio della anno scolastico 1944-1945, il prof. Antonio Zieger, noto storico, docente di lettere nella scuola media di Trento, inviò sotto le sigle g.t. ed a.z. due lunghi esposti (privi di data) al commissario prefetto¹⁸. Nel primo, intitolato "A proposito di Scuola", egli lamentava che non venissero aperte le scuole a Trento per l'inizio del prossimo anno scolastico. A questo proposito scriveva:

"Già fra le sedi di esame e di ammissione e di riparazione non figura la città di Trento: il Provveditorato ha la sua sede in Pergine, i Presidi dei vari Istituti risiedono o a Baselga di Piné o a Madrano o in Folgaria o in altre località della provincia ed egualmente gran parte degli insegnanti; cosicché la città, dove pure risiedono per necessità numerosi impiegati pubblici e privati, professionisti, artigiani ecc. con le loro famiglie, non ha avuto l'onore di aver nemmeno un centro di cosiddetta assistenza scolastica da parte del corpo docente. All'ultimo momento si è parlato di Cognola".

Si erano adottate, proseguiva Zieger, varie scuse per giustificare tale situazione:

"pericolo di incursioni, ordini del Comando germanico, disposizioni della prefettura, scarsità di locali ecc.; tutte scuse o inesistenti o vane, per celare il proprio esclusivo tornaconto. (...) Non occorre rilevare che a Trento vi sono ottimi rifugi pubblici, sufficientemente vicini sia al Liceo Prati che allo Scientifico o alle Magistrali, che del resto potrebbero anche con opportuni adattamenti venir riuniti".

Era poi incomprensibile che il Provveditorato agli Studi avesse la sua residenza a Pergine e che i presidi dei vari istituti risiedessero "chi in Valsugana, chi in Folgaria, chi in Piné, mentre le rispettive Segreterie funzionano in città". Sarebbe stato ben deplorabile, si concludeva, se i capi istituto non si fossero adoperati a far funzionare nel modo migliore "e proprio a Trento" le scuole da essi dirette.

Il funzionamento delle scuole a Trento

Nel secondo esposto, "Sempre a proposito di Scuola", si ribadiva la necessità di far funzionare le scuole a Trento e di far ritornare in città pure il Provveditorato agli Studi. Ma erano pure da tenere in considerazione misure di sicurezza dalle incursioni aeree per cui

¹⁸ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

“le scuole singole, tenute nella zona orientale della città, non oltre una linea che superi verso ovest Via Mantova – Piazza Italia, saranno a breve distanza dai rifugi antiaerei, e più tranquille. O non si vorrà mica imporre ai cittadini di mandare i loro figli a delle scuole private dove le tasse di frequenza sono triplicate a dir poco?”

Il 5 settembre 1944 de Bertolini scriveva al commissario prefettizio del Comune di Trento, Bruno Mendini¹⁹, ponendo il problema, oltre che dell’apertura delle scuole cittadine, quello degli sfollati e dei sinistrati.

“Avendo il Commissario Supremo ordinato che si devano aprire le scuole elementari dei diversi paesi anche dove si trovano sfollati della città di Trento, sfollati che, se è necessario, devono sgomberare le aule occupate, si pone la domanda, se sia opportuno insistere per il ritorno in città di tali famiglie. Si deve infatti prendere in considerazione che i paesi sono oltre saturi e che sarà impossibile ai Comuni di trovare altre abitazioni.

Va rilevato che molti sfollati hanno la famiglia composta di bambini ancora in tenera età, che in città costituirebbero un peso non fosse altro per i frequenti allarmi, cui siamo esposti. D’altro canto in città vi sono locali disponibili, purché si prescinda dal voler abitare tutti in via Grazioli o in Piazza Venezia. Se non si ritiene opportuno il ritorno in città, bisognerà risolvere il problema in quale altro posto si mandino. Lo sfollato e il sinistrato si sono forgiati la mentalità del mendicante di professione che attende l’aiuto del prossimo. Rompere questa abitudine non sarebbe male anche socialmente, ma non se lo può fare che per chi non ha bambini. In ogni modo Vi prego di venire da me per giungere a conclusioni pratiche”.

Ancora, il 14 settembre, in una lettera al giudice Toniolatti²⁰, de Bertolini informava sulla situazione e sui problemi legati all’apertura delle scuole a Trento.

“Le iscrizioni alla scuola media di Trento hanno dato il seguente risultato:

classe	4 ^a Ginn.	N. iscritti	21
“	5 ^a “		26
“	1 ^a Liceo		20
“	2 ^a “		15
“	3 ^a “		16
			Totale N. 98

4 o 5 devono dare ancora gli esami.

¹⁹ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

²⁰ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

Nonostante questo numero ragguardevole di scolari, sembra però che sia esclusa la possibilità di aprire qui la scuola per i seguenti motivi: il Provveditore ha comunicato che non gli è possibile di tenere aperte le scuole a Cognola e a Trento. Se la scuola dovesse aprirsi a Trento bisognerebbe lasciare Cognola, perché non vi è il numero sufficiente di docenti. Il Consigliere Germanico si preoccupa del posto, perché è a ritenersi che i fabbricati esistenti possano essere in un prossimo avvenire occupati dai soldati e non vuole essere costretto a sfollare la scuola durante l'anno scolastico. Su questo secondo riflesso di natura militare difficilmente si può intavolare una discussione; epperò non resterà che di accettare il fatto compiuto, vale a dire la scuola di Cognola. Certo che per i genitori è un cruccio quello di non poter essere vicini ai loro figli in caso di allarme. Non c'è che da sperare che l'aviazione nemica si sia ora fissata sul corpo ferroviario epperò distante da Cognola”.

Il provveditore agli studi Morelli scriveva il 20 settembre a de Bertolini²¹, che gli aveva inviato il 5 settembre una circolare in cui si disponeva che la scuola elementare dovesse funzionare “in ogni sede, almeno a regime ridotto”, informandolo che “allo stato attuale (...) tale funzionamento è reso impossibile, data la occupazione dei locali scolastici da parte di sfollati o di truppe germaniche e stante la impossibilità di trovare sul posto aule di fortuna”.

Allo scopo di assicurare il funzionamento delle scuole elementari della provincia, il provveditore chiedeva al commissario prefetto “un sollecito intervento presso i Comuni, perché provvedano d'urgenza a far sgomberare gli sfollati dalle aule occupate e presso il Comando germanico, affinché, nei limiti del possibile, provvedano a lasciar liberi gli edifici scolastici dagli stessi requisiti”. Egli si riservava di segnalare in seguito altri edifici scolastici che fossero stati occupati e “di invocare l'intervento di V. E. al fine di assicurare ovunque il funzionamento della scuola elementare”.

Il direttore didattico del I Circolo della scuola elementare di Trento, Vittorio Marchesoni, scriveva il 25 settembre al commissario prefetto²² che, mentre in quasi tutti i Comuni della provincia le lezioni presso le scuole elementari erano iniziate regolarmente, nel Comune di Trento non era stato possibile fino allora di aprire alcuna scuola, ad eccezione di quella periferica dell'Opera Serafica di Cognola, “perché gli edifici scolastici della città sono più o meno sinistrati e quelli dei sobborghi, come è già noto, sono ancora occupati da sinistrati e sfollati”. La popolazione scolastica della città e dei sobborghi era di circa 5.000 alunni e, dai dati a disposizione, risultava che oltre 3.000 di questi si trovavano ancora entro il territorio del Comune.

²¹ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

²² ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

Era intenzione di quell'Ufficio scolastico – proseguiva il direttore didattico – che la scuola riprendesse a funzionare, almeno ad orario ridotto, “nelle ore meno turbate dagli allarmi”. Egli pertanto chiedeva l'autorizzazione a riaprire, col prossimo ottobre, come lo scorso anno, alcune classi alla periferia della città, in prossimità di rifugi antiaerei. Chiedeva inoltre

“l'intervento di V. E. presso il Comune di Trento e presso l'Autorità militare, al fine di ottenere che vengano al più presto sgomberati gli edifici scolastici suburbani dalle famiglie degli sfollati e, in qualche caso, da reparti di truppe o di lavoratori (TOT), come a Mattarello, Gardolo, Meano, Povo”.

De Bertolini scrisse il 26 settembre 1944 al commissario supremo a Bolzano-Gries²³ per informarlo della situazione delle scuole in provincia di Trento. Egli si sentiva in obbligo di comunicargli che in tali difficoltà non era possibile venisse attuata una regolare istruzione scolastica. Mancavano infatti edifici scolastici disponibili, perché numerosi di questi erano stati occupati da unità militari germaniche dalla OT (Organisation Todt, organizzazione tedesca del lavoro). Altri ancora erano occupati generalmente da famiglie con bambini piccoli. In alcuni luoghi, poi, era impossibile l'istruzione scolastica anche per poche ore al giorno. Al presente pure gli insegnanti venivano chiamati al lavoro obbligatorio e di conseguenza vi era scarsità di questi.

In tali condizioni egli si era accordato con il provveditore agli studi per far proseguire l'insegnamento scolastico là dove era possibile, ma nei luoghi dove non c'era questa possibilità, non rimaneva altro che attendere ad aprire le scuole, per non doverle magari sgomberare di nuovo. Egli ci teneva ad informare il commissario supremo di tale situazione anche per il caso che si fosse riusciti a far lasciare liberi gli edifici scolastici occupati dalla Wehrmacht o dalla OT.

Le scuole aperte nell'anno 1944-45

Il 17 ottobre 1944 de Bertolini chiese al provveditore agli studi un prospetto dal quale si potesse desumere quali scuole medie e liceali fossero state aperte e la loro sede. Il 9 novembre il provveditore Morelli gli trasmise il seguente quadro della situazione scolastica nel Trentino.

²³ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

ELENCO DELLE SCUOLE DI STATO DI AVVIAMENTO,
GINNASIALI E LICEALI APERTE NELLA
PROVINCIA DI TRENTO.

SCUOLE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

Trento (Villazzano)	Scuola di Avviamento	Commerciale
Rovereto	“	“
“	“	“
Riva	“	“
		Industriale
		Commerciale

GINNASI DI STATO

Trento (Cognola) – Rovereto – Cles – Tione – Riva

LICEI TECNICI COMMERCIALI PER GEOMETRI

Trento – Rovereto

LICEI INDUSTRIALI

Trento

LICEI CLASSICI

Trento (Cognola) – Rovereto – Riva

LICEI MAGISTRALI

Rovereto

SEZIONI STACCATE SCUOLA AVV. BRONZETTI DI TRENTO

Fondo – Mezzolombardo – Coredò – Villazzano – Caldonazzo – Borgo
– Cles – Lavis

SEZIONI STACCATE GINNASIO DI STATO DI TRENTO¹

Canossiane 1 – Coredò 1 – Villazzano 1 – Baselga 1 – Caldonazzo 1 –
Cavalese 2 – Fiera Primiero 1 – Fondo 1 – Lavis 1 – Levico 1 – Malé 1
– Borgo 1 (sezione staccata di Rovereto) – Madruzzo 1.

¹ Ogni sezione consta di 3 classi.

CENTRI SCOLASTICI RICONOSCIUTI

1. Brez, Liceo classico – 2. Baselga Piné, Liceo classico, Liceo magistrale – 3. Caldonazzo, Liceo classico, Liceo magistrale, Liceo scientifico (I – II – III) – 4. Borgo, Liceo classico, Liceo magistrale – 5. Cavalese, Liceo classico, Liceo magistrale, Liceo tecnico commerciale – 6. Cles, Liceo magistrale, Liceo tecnico, Liceo scientifico – 7. Coredo, Liceo classico, Liceo magistrale – 8. Fondo, Liceo classico, Liceo magistrale, Liceo tecnico – 9. Mezzolombardo, Liceo classico, Liceo magistrale – 10. Tione, Liceo classico, Liceo magistrale.

CENTRI AUTORIZZATI DAL PROVVEDITORE

1. Aldeno	(ordine superiore)
2. Folgaria	(“ “)
3. Lavarone	(“ “)
4. Malé	(“ “)
5. Vezzano	(ordine medio e ginnasiale)
6. Denno	(“ “ “)
7. Ponte Arche	(“ “ “)
8. Pieve di Ledro	(ordine medio e superiore)
9. Terlago	(“ “ “)
10. Cembra	(ordine medio)
11. Tres	(“ “)
12. Pinzolo	(“ “ – ginnasio)
13. Moena	(ordine medio e superiore)
14. Pieve Tesino	(ordine medio)
15. Madruzzo	(ordine medio e superiore)
16. Spormaggiore	(ordine medio)
17. Brentonico	(“ “).

Il “Bollettino Ufficiale del Commissario Supremo per la Zona di Operazioni nelle Prealpi Hofer” (n. 19, Bolzano, 5 ottobre 1944)²⁴ pubblica l’ordinanza n. 74 del 26 settembre 1944 sull’introduzione dell’“istruzione professionale obbligatoria nella Zona di Operazioni nelle Prealpi” (Province di Bolzano, Trento e Belluno).

“Terminato l’obbligo di frequentare la scuola elementare – recitava il § 1 dell’ordinanza – inizia quello di frequentare la scuola professionale. Fino all’istituzione della scuola professionale funzionerà in luogo della stessa l’ordinaria scuola di avviamento”. Si proseguiva poi con il fissare nella durata di tre anni l’obbligo dell’istruzione professionale: agraria, industriale, commerciale e di economia domestica (§ 3). Non era sogget-

²⁴ Una raccolta dei Bollettini è in ASTn, CP, busta 2, fasc. 9.

to all'obbligo dell'istruzione professionale chi prestava servizio del lavoro o militare, chi aveva compiuto i 18 anni e chi contraeva matrimonio. "Chi dolosamente o colposamente contravviene alle norme sull'obbligo scolastico sarà dal Prefetto punito con pena pecuniaria fino a £ 5000 o con l'arresto fino a 6 settimane" (§ 6).

I tentativi di intervento del ministero fascista

Il provveditore agli studi scriveva con frequenza a de Bertolini, trasmettendogli le circolari che gli arrivavano dal ministro all'Educazione Nazionale del governo repubblicano, Carlo Alberto Biggini, "con preghiera di significare quale applicazione possa darsi in questo territorio alle norme con esse impartite". Il commissario prefetto rispondeva di volta in volta, consultandosi prima con il dott. Heinricher e, in certi casi, con lo stesso commissario supremo.

Il 4 febbraio 1944 il commissario prefetto comunicava al dott. Heinricher²⁵ che il direttore del Liceo cittadino, attenendosi ad una circolare ministeriale, aveva ordinato alle alunne di indossare nel ore di ginnastica l'uniforme fascista. Egli era dell'opinione che l'attività del partito fascista dovesse rimanere esclusa dalla Zona di Operazioni nelle Prealpi e, pertanto, che si dovesse invitare il direttore della scuola a ritirare le sue disposizioni.

Il giorno successivo de Bertolini scriveva al preside del Liceo "Prati", Rodolfo Lackner:

"Essendomi stato riferito che avete ordinato alle allieve di vestire durante l'insegnamento della ginnastica l'uniforme fascista, mi incombe di avvertirvi che quest'ordine va revocato, perché in questa Provincia, per ordine del Commissario Supremo per la Zona di Operazioni nelle Prealpi, deve restare sospesa ogni manifestazione di partito".

Il 7 febbraio 1944 il preside Lackner rispondeva che nessun ordine era stato impartito da quella Presidenza perché le alunne vestissero, durante l'insegnamento della ginnastica, l'uniforme fascista.

In una lettera al commissario supremo del 18 febbraio²⁶ de Bertolini informava che da un po' di tempo gli giungevano notizie private su "una rinnovata propaganda del Fascio". L'opinione della gente era che il ritorno de fascismo avrebbe rappresentato "una pubblica calamità". Proprio quel

²⁵ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

²⁶ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

giorno gli era arrivata notizia da Riva che da alcuni giorni era giunto lì un incaricato di Cremona per rifondarvi il fascio e una trentina di cittadini erano entusiasti dell'idea. "Dacché viviamo in pace – commentava de Bertolini – perché si vuole portare il disordine?". Pregava quindi il commissario supremo di esaminare la cosa "dal punto di vista della tranquillità".

Il 23 marzo de Bertolini, che aveva sentito prima in proposito il dott. Heinricher²⁷, scrisse al provveditore agli studi²⁸ che l'autorità germanica aveva proibita una progettata commemorazione di Giuseppe Mazzini, qualificata come una "manifestazione politica". Il commissario prefetto ribadiva che non si potevano far partecipare le scuole a manifestazioni di carattere politico, "neppure se ne fosse oggetto l'esaltazione di un martire".

"Passata parola col consigliere germanico Dr. HEINRICHER, questi è d'avviso che non deva essere fatta alcuna commemorazione di Mazzini. La mentalità tedesca è quella che i ragazzi devono andare a scuola per imparare le nozioni essenziali della vita, ma non siano chiamati a partecipare ad alcun movimento politico..

Per la medesima ragione non è il caso di divulgare fra i docenti l'opuscolo 'direttive agli uomini di scuola' di cui il N. 1085 C/16 ed ancor meno i docenti possono volgarizzarne il contenuto agli allievi".

Il 23 marzo de Bertolini scriveva ancora al provveditore agli studi²⁹:

"Non credo si possano far partecipare le scuole a qualsiasi manifestazione di carattere politico, neppure se ne formi oggetto l'esaltazione di un martire. Se verranno le cartoline potranno essere poste in vendita *fuori* della scuola".

Certe circolari del Ministero dell'Educazione Nazionale potevano allora trovare applicazione anche nel Trentino, ma sempre con l'approvazione del commissario supremo che esercitava un potere autonomo da quello del Ministero anche per quanto riguardava il collocamento a riposo degli insegnanti e i loro trasferimenti. Proprio a proposito di questi ultimi de Bertolini inviava il 22 aprile 1944 al provveditore agli studi la seguente circolare³⁰:

"Il punto 3 d) può restare, quando si tratti di benemerienze scolastiche od educative, *non* politiche o di partito.

²⁷ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

²⁸ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

²⁹ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Scuola".

³⁰ ASTn, CP, busta 6, fasc. "Circolari".

Il trasferimento – salva diversa disposizione del Commissario Supremo – va limitato ai maestri entro la Provincia e da altre Province; possono essere qui trasferiti soltanto maestri nativi della Provincia o che quivi hanno proprietà immobiliari”.

Il Ministero, nel dare come di consueto le istruzioni per l’attribuzione delle “note informative” per il personale scolastico, quell’anno aveva incluso, tra gli altri giudizi, anche quello relativo al “comportamento politico tenuto dal funzionario dopo il 25 luglio 1943”. Il provveditore agli studi Molina, il 31 marzo 1944, si rivolse, con una “Riservata personale” al commissario prefetto per avere suggerimenti in merito³¹. Quest’ultimo così gli rispose, in data 4 aprile:

“Non vi è alcuna difficoltà che venga risposto alla domanda. Ma sarà opportuno di non sottilizzare: Basterà dire che si sono comportati conforme alla legge ed al regolamento”.

Il Comando Gruppo Carabinieri di Trento il 27 aprile 1944 fece pervenire al commissario prefetto un esposto a carico di una maestra delle scuole elementari di Lavarone³², che era stata accusata dal podestà e dal delegato podestarile “di essersi espressa, nel corso di una lezione di storia, nei seguenti termini: ‘LA CASA SAVOIA CONOSCE BENSÌ LA VIA DELL’ESILIO MA GIAMMAI QUELLA DEL DISONORE’”.

Venne sentito in merito il direttore didattico Guglielmo Banal, il quale fece presente ai carabinieri che l’insegnamento della storia, nelle scuole elementari della provincia di Trento, veniva impartito secondo le direttive contenute nella circolare del Ministero dell’Educazione Nazionale, di data 9 dicembre 1943. Il direttore didattico aggiungeva che “in base alle direttive del provveditore agli studi per la provincia di Trento, era vietato agli insegnanti di far riferimento agli avvenimenti politici odierani, commenti che potessero influire sulla coscienza degli alunni o fare degli apprezzamenti di natura politica”. Interrogata pure la maestra, questa confermava che, durante la lezione di storia, trattando della conclusione della battaglia di Novara e del colloquio tra Vittorio Emanuele II ed il maresciallo Radetzky, aveva ricordata la frase di Vittorio Emanuele II, “senza fare alcuna allusione alla situazione attuale né a Vittorio Emanuele III”. Stando così le cose – proseguiva l’esposto dei carabinieri – “salvo diverso avviso da parte di codesta prefettura, non si è ritenuto di procedere nei riguardi della maestra”. De Bertolini trasmise l’esposto ad dott.

³¹ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Miscellanea Scuole e Assistenza”.

³² ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

Heinricher, il quale lo rimandò al commissario prefetto con la nota: “Ritengo che si possa archiviare”.

Il ministro dell’Educazione Nazionale il 9 gennaio 1945 inviò una circolare al Provveditorato agli Studi di Trento per costituire dei “comitati di azione per la propaganda, allo scopo di far sentire agli italiani in questo momento il significato particolarmente attuale del volontarismo”. Tali comitati avrebbero dovuto svolgere la loro azione di propaganda anche nelle scuole di ogni ordine e grado. De Bertolini, dopo aver scritto al dott. Heinricher per accertarsi se fosse della stessa opinione, l’8 febbraio comunicò al provveditore agli studi³³ che “alla circolare in oggetto non è da dare alcuna applicazione nella nostra provincia”.

Nei confronti di certe istituzioni fasciste il prefetto de Bertolini assunse una posizione tollerante, preoccupandosi principalmente che esse non agissero in senso politico. Così fu per l’ ONB (Opera Nazionale Balilla), diretta dallo squadrista prof. Stefano Cipriani. Il 15 dicembre 1943 egli si rivolse al dott. Heinricher informandolo che nei tempi passati i maestri di scuola trentini avevano avuto incarichi presso l’ONB ed avevano assunto anche compiti dirigenziali nella stessa. L’ONB si era rivolta anche quell’anno al provveditore agli studi di Trento per ottenere la nomina di maestri ai posti direttivi. Ora il provveditore agli studi gli chiedeva se l’ONB poteva continuare la sua opera assistenziale (refezione scolastica e insegnamento della ginnastica). Secondo de Bertolini, per lo meno provvisoriamente, essa avrebbe dovuto continuare nella sua attività e si sarebbe potuta accogliere quindi la domanda del provveditore.

A distanza di pochi giorni, il 22 dicembre 1943, il commissario prefetto scriveva al provveditore agli studi³⁴:

“Ho parlato col prof. Cipriani. Il medesimo ha organizzato la parte assistenziale dell’Opera ed ha avuto a tale scopo anche i fondi. È conscio che l’Opera qui non può ufficialmente esplicare attività, ma – ed in questo caso [ha] la mia approvazione, – non crede si possano rifiutare i fondi che il Ministero ha messo e mette a disposizione per l’assistenza. Questa viene sorvegliata nei diversi Comuni da un incaricato del Podestà. Il centro della assistenza è costituito dalla refezione scolastica, che segue in presenza dell’incaricato del Podestà e del maestro del luogo. Non possiamo sostituire altri al prof. Cipriani che gode – come si evince dai fondi, che gli sono stati messi a disposizione – la fiducia del Ministero e non sarebbe prudente mettere in forse l’intera opera di assistenza, tenuto conto anche

³³ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

³⁴ ASTn, CP, fasc. “GIL”, busta 6. Si veda pure Vadagnini, *Gli anni della lotta*, p. 119.

dell'incertezza giuridica della rappresentanza di un'Opera che dovrebbe veramente trovarsi in liquidazione. È meglio quindi lasciar fare.

Per la ginnastica questa viene insegnata da docenti ad hoc, che tuttora esistono ove è una scuola media, negli altri luoghi vi provvede il maestro, come all'insegnamento di ogni altra materia.

Il prof. Cipriani mi ha assicurato che nessuna parte del programma politico dell'Opera viene attuata. Tutto si riduce alla parte assistenziale”.

L'aggravarsi della situazione all'inizio del 1945

Le crescenti difficoltà di funzionamento della scuola elementare a Trento, agli inizi del gennaio 1945, a seguito dei frequenti bombardamenti della città, sono documentate dalla seguente lettera di de Bertolini al provveditore agli studi Morelli, datata 9 gennaio³⁵.

“Dopo i bombardamenti del 3 corr. mese i bambini di Trento hanno cessato, quasi all'unanimità, di frequentare la scuola. D'altro canto il Comune, pressato da innumerevoli domande di inquadramento di uffici per famiglie che vogliono trasferirsi in una parte della città più vicina ai rifugi, avrebbe messo l'occhio sui vani attualmente occupati dalle scuole. Si fa presente dal Comune che il funzionamento delle scuole si renderà sempre più difficile, epperò che le assenze anziché diminuire, cresceranno. È doloroso – dice il Comune – di dover sacrificare uno spazio prezioso com'è quello che attualmente è adoperato da 4 o 5 scolari, e che potrebbe altrimenti servire per uffici o famiglie sinistrate, mentre tutti cercano di mettersi in vicinanza del rifugio.

Il Comune propone, che si congedino gli scolari e si occupino i locali per altri scopi.

Certo che se gli allarmi continuano colla attuale frequenza, la scuola non può seguire un programma e tanto farebbe di mandare a casa gli scolari rimettendoli o a recarsi altrove o a provvedere privatamente alla loro istruzione.

Ma è un passo che io non posso fare senza l'approvazione del Commissario Supremo, al quale vorrei poter unire anche il Vostro parere.

Vi prego quindi di mandarmelo presto”.

Il provveditore Morelli, sentito in proposito il direttore didattico del I Circolo di Trento, Vittorio Marchesoni, rispondeva il 30 gennaio 1945 a de Bertolini³⁶, esprimendo parere contrario alla proposta del Comune del capoluogo di chiudere l'unica scuola elementare funzionante, sia pure in forma ridotta, in città.

³⁵ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

³⁶ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

“Astraendo dal fatto che la frequentazione delle scuole di cui trattasi non risulta così come è prospettata dal Comune, ma che invece di 4-5 alunni i frequentanti si aggirano fra i 15 e i 20 che si alternano al mattino e alla sera in modo che nei due locali funzionavano ben 5 classi, sia pure con orario ridotto, e dato che si tratta dell'*unica scuola popolare* aperta in città e che è stata richiesta dal legittimo desiderio dei cittadini, esprimo parere contrario alla proposta del Comune, motivandolo anche sul fatto che i 2 locali occupati attualmente dalla Scuola di Via Grazioli, di cui uno è una semplice stanzetta in un quartiere privato, non verrebbero certo a risolvere il problema degli alloggi nel senso inteso dal Comune”.

Nella nota del direttore didattico Marchesoni, allegata alla lettera del provveditore agli studi, si affermava che

“Per aderire al desiderio delle famiglie rimaste in città sono state aperte, a suo tempo, col consenso della Prefettura, alcune classi elementari che funzionarono, e funzionano tutt’ora, sia pure con orario ridottissimo, in due locali di via Grazioli (...). Prima del bombardamento del giorno 4 gennaio la frequenza era abbastanza regolare, nonostante i frequenti allarmi; in seguito all’offesa bellica predetta il numero dei frequentanti diminuì, ma non in modo tale da giustificare la chiusura della scuola. (...) Data la riduzione dell’orario, dato dall’alternamento delle numerose classi, piuttosto che di scuola vera e propria si tratta di assistenza scolastica, la quale è tuttavia apprezzata dalle famiglie. Privare gli alunni di Trento anche di questo breve contatto coi loro maestri, mente gli scolari di buona parte della provincia hanno avuto già un quadrimestre di scuola regolare, mi sembrerebbe un’ingiustizia. Propongo pertanto che la proposta avanzata dal Comune di Trento di chiudere la scuola suddetta per usufruire i due locali non venga accolta”.

Preoccupato per l’aumento di assenze tra i maestri delle scuole elementari, il commissario prefetto il 21 marzo 1945 inviò una nota al provveditore agli studi³⁷, allegandovi un’ordinanza del commissario supremo con la quale veniva introdotto il decreto legge 31.10.1943, n. 986, del governo italiano con qualche modifica. Nel mentre invitava il provveditore a portare a conoscenza dei maestri tale ordinanza, il commissario prefetto notava:

“Poiché nell’ultimo tempo è successo che maestri si sono dati per ammalati solo per paura delle bombe nemiche, il Commissario Supremo fa obbligo ai Provveditori di essere molto rigorosi nel concedere licenze o l’aspettativa per causa di malattia. Questo vale specialmente per persone che si recano in un’altra provincia e si annunziano di lì ammalati”.

³⁷ ASTn, CP, busta 6, fasc. “Scuola”.

Un mese circa prima della fine della guerra, il 29 marzo 1945, de Bertolini si rivolse al commissario supremo³⁸, ponendo la questione della “presa di posizione del Ministero italiano dell’Istruzione contro la nomina del direttore provvisorio del Provveditorato agli Studi”. Egli rilevava come il Ministero non volesse approvare tale nomina né, di conseguenza, riconoscere allo stesso il diritto al “premio di operosità” (£ 800) previsto. Era pertanto necessario un intervento del commissario supremo per ristabilire il diritto e tutelare il suo stesso prestigio.

Negli ultimi giorni di guerra de Bertolini, ammalato, si ritirò nella sua residenza a Sopramonte. Il Comitato di Liberazione Nazionale di Trento lo denuncerà alla magistratura per il reato di “collaborazione con il tedesco invasore”³⁹. A proposito della sentenza di non luogo a procedere, pronunciata ancora in fase istruttoria perché i fatti addebitati non costituivano reato, così ebbe a scrivere lo storico Umberto Corsini: “sentenza la cui motivazione è tutta una lode ed un attestato di probità personale, di onestà politica e di benemerenzza pubblica rilasciato al de Bertolini”⁴⁰.

L'immediato dopoguerra: il ruolo di Gozzer

Il prof. Giovanni Gozzer, arrestato dalla polizia tedesca nel febbraio 1945 con l'accusa di cospirazione, riuscì a fuggire e a riparare nel bellunese. Qui si unì ai partigiani presso il comando Zona Piave, dove si trovava la “missione alleata” comandata dal maggiore Tilman. Qualche giorno prima della fine della guerra, egli si recò a Trento dove ricostituì il Comitato di Liberazione Nazionale che si era sciolto dopo gli eccidi del 28 giugno 1944⁴¹.

Dal 30 aprile al 25 maggio 1945, Gozzer fu presidente di tale Comitato. Deposto il provveditore Morelli, egli nominò reggente provvisorio del Provveditorato agli Studi di Trento il prof. Luigi Granello. Questi nell'assumere, il primo maggio, l'incarico, affermava di sentire il dovere

“di ricordare agli studenti e ai loro maestri coloro che negli anni di oppressione e di tirannide cercarono di educare ai liberi ideali della democrazia e della giustizia l'animo degli alunni; che sopportarono prigionia, fame e privazioni, dimostrando una volta di più la cosciente volontà di

³⁸ ASTn, CP, fasc. “Circolari”.

³⁹ La sentenza venne pubblicata da Garbari in *Il gruppo carabinieri*, pp. 175-183. Per i processi per collaborazionismo si veda Saltori, *I processi*. La sentenza unitamente agli atti dell'istruttoria a de Bertolini in CAT, Sezione istruttoria, 1945.

⁴⁰ Corsini, *Il Trentino e l'Alto Adige*, p. 203, nota 52.

⁴¹ Si veda *Antifascismo e Resistenza*, pp. 105-111.

rinascita della scuola trentina. Ai professori Bruno Betta, Vittorio Coraiola e Nino Betta vada il nostro affettuoso pensiero, la nostra fraterna solidarietà”⁴².

Quello stesso giorno egli comunicava, attraverso la stampa, che le lezioni, in tutti i tipi di scuola, dovevano essere riprese con effetto immediato. Nelle scuole cittadine, rurali e nei centri scolastici, entro il 10 giugno sarebbero state ultimate le operazioni di scrutinio.

A Granello subentrò, il 24 maggio, quale provveditore agli studi, il prof. Gozzer, dimissionario da presidente del CLN. Nell'articolo *Il prof. Gozzer lascia la presidenza del C.L.N. per il Provveditorato agli Studi. Il significato di una nomina*, di Giuseppe Ferrandi, apparso sul giornale “Liberazione Nazionale” dell'1 giugno, si ricordava come Gozzer fosse stato vicino a Giannantonio Mancini e alla cospirazione dell'antifascismo. Ancor giovane insegnante del Liceo di Trento, “un giorno di quella triste e dura vigilia di battaglie, egli, incurante degli sdegni dei ‘benpensanti’ suoi superiori e sfidando le ire sanguinarie della polizia, radunava intorno a sé in un’aula del Liceo i suoi discepoli e a loro leggeva da un foglio della nostra propaganda clandestina e coraggiosamente commentava la luminosissima lettera con la quale Concetto Marchesi si era licenziato dall’Università di Padova”. Passato molto tempo da quel giorno, ora Gozzer ritornava alla scuola trentina come provveditore agli studi su designazione del C.L.N. “Il C.L.N. lo saluta con gratitudine”.

Il 30 ottobre 1945 Gozzer si dimise, per un breve periodo, dalla carica di provveditore, in seguito a contrasti con il maggiore Somerset, dirigente dell'amministrazione militare alleata in provincia. La vertenza riguardava il fatto che nella scuola trentina gli insegnanti di lingua tedesca erano numericamente di gran lunga superiori a quelli di lingua inglese.

Ma a turbare la scuola fin nei primi mesi del suo avvio democratico furono soprattutto i provvedimenti di sospensione dall'incarico di alcuni presidi, dovuti all'“epurazione”. Tra i sospesi figuravano: il preside del liceo “Prati” di Trento, Rodolfo Lackner, quelli del liceo “Maffei” di Riva, Francesco Marzari-Chiesa⁴³, e del liceo “Antonio Rosmini” di Rovereto, Sandro Baganzani, il preside Ulisse Morelli, già provveditore agli studi, il preside Ezio Bruti dell'Istituto Magistrale “Rosmini” di Trento, il preside Salvatore Grandi dell'Istituto Tecnico Commerciale, il dott. Rinaldo Perini, direttore didattico, e il dott. Salvatore Cappai, segretario capo del Provveditorato.

⁴² *Il prof. Granello vice commissario agli Studi*, in “Liberazione Nazionale”, 11 maggio 1945, p. 2.

⁴³ Riccadonna, *Per la resurrezione di Riva*, pp. 65-66.

In seguito quattro di questi vennero reintegrati nel loro incarico, ma non il preside Lackner. Il provveditore Gozzer protestò pubblicamente sul giornale “Liberazione Nazionale” dell’11 agosto con un articolo rivolto al presidente della commissione di epurazione⁴⁴. Egli trovava “iniquo” che solo il preside Lackner fosse sospeso di fronte ai quattro assolti. E commentava: “O c’è una misura per tutti, o le vostre decisioni sono dettate da malanimo o da ignoranza”. Con il preside Lackner, proseguiva Gozzer, egli aveva avuto rapporti fin dal 1939:

“Fummo sempre *dal punto di vista politico* avversari irriducibili, ma in una forma di assoluta, reciproca lealtà. Più volte trattammo insieme i problemi, pur da opposti punti di vista. Ma egli fu sempre persona leale, onesta: non denunciò mai quello che sapeva sul conto mio e dei colleghi Betta, Coraiola ecc. (...) Fu un uomo retto, anche se convinto fascista, non profittatore, insegnante giusto, equanime, comprensivo; preside laborioso, infaticabile, capace e valente organizzatore. Né si obbietti la sua qualifica di sciarpa littorio, ché tale qualifica aveva pure il prosciolto Marzari Chiesa. E da uomo di scuola dichiaro che preferisco il contegno sia pur fascista, ma onesto, di Lackner, alla viltà passiva di Morelli, provveditore hoferiano, alla inettitudine di Bruti, alla faziosità intemperante e subdola di Marzari, alla boria arrogante del dott. Cappai. Non vi siano – concludeva Gozzer – pesi e misure diversi. Ché altrimenti il vostro verdetto non è solo iniquo, ma odioso e vendicativo”.

Tra le centinaia di “sospesi” dal loro impiego ad opera della commissione di epurazione, istituita presso il CLN di Trento il 5 giugno 1945, numeroso era particolarmente il personale della scuola⁴⁵. Nelle motivazioni della sospensione ricorrevano, tra le altre, le seguenti: “per malcostume politico”: provveditore agli studi Luigi Molina, direttore didattico Rinaldo Perini, direttrice ONAIR Rita Bonfioli; “per faziosità e apologia fascista”: preside Istituto Tecnico Commerciale Armando Pagano, direttore didattico Chialiano Tomaselli; per collaborazione con i tedeschi: prof. Ulisse Morelli; per essere stato “sciarpa littorio”: preside del Liceo di Trento Rodolfo Lackner.

Altri ancora, professori e maestri, vennero sospesi per avere appartenuto alla MVSN (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale), per aver partecipato alla Marcia su Roma, per aver aderito al Partito Fascista Repubbli-

⁴⁴ *Discriminazioni inique*, in “Liberazione Nazionale”, 11 agosto 1945, p. 2.

⁴⁵ FMST, AC 2.3., n. 52, b.8, “Elenco fascisti 1945”, busta “Sospesi”. – “Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, Trento. Ufficio collegamento Comitati Comunali”- “Sospesi” (dattilosc. 36 pp). Per i processi di collaborazionismo alla Corte di Assise di Trento si veda: Saltori, *I processi*.

cano, per avere avuto promozioni nella carriera “per meriti fascisti”. Ed ancora per aver avuto posti di comando nella GIL (Gioventù Italiana del Littorio), per propaganda fascista, per essere stati fiduciari di gruppi riornali fascisti e per aver svolto altre attività di natura fascista.

Il 15 settembre appariva nel giornale del CLN l'articolo *Carattere regionale dei libri di testo per la scuola elementare*. Nel contempo veniva bandito un concorso per nuovi libri di testo per la scuola trentina. I relativi manoscritti avrebbero dovuto pervenire al Provveditorato agli Studi entro l'anno corrente.

Il primo ottobre 1945 si apriva il nuovo anno scolastico. Nel discorso inaugurale tenuto dal prof. Gozzer alla presenza delle autorità cittadine⁴⁶, questi affermava:

“Resti infine il compito ‘nazionale’ alla scuola: non si deve arrossire a pronunziare ancora il nome di ‘patria’: ch'esso non è in funzione di imperialismi e nazionalismi, ma legittimo riconoscimento di fraternità e di unione”.

⁴⁶ *Il nuovo anno scolastico inaugurato con l'intervento delle autorità*, in “Liberazione Nazionale”, 2 ottobre 1945, p. 2.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn, CP = Trento, Archivio di Stato, *Commissario Prefetto della Provincia di Trento (1943-1945)*

CAT = Trento, Corte d'Appello

FMST = Fondazione Museo storico del Trentino

Antifascismo e Resistenza nel Trentino. Testimonianze, a cura di Vincenzo Calì, Trento, Comitato provinciale per il 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione, 1978.

Enzo Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano, Lerici, 1963.

Il Comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento, a cura di Sergio Benvenuti, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.

Umberto Corsini, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918-31.12.1922*, in *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Bolzano, S.E.T.A., 1969, pp. 103-229.

Umberto Corsini, *L'Alpenvorland, necessità militare o disegno politico?*, in *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Venezia, Marsilio, 1984, pp. 11-56.

Lia de Finis, *Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1987.

Gianni Faustini, *Esperienze scolastiche nel periodo dell'Alpenvorland e del C.L.N.*, in *Per una storia della scuola elementare trentina*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Comune, 1998, pp. 272-299.

Maria Garbari, *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1995.

Antonino Radice, *La Resistenza nel Trentino*, Trento, Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, 1960.

Graziano Riccadonna, *Per la resurrezione di Riva. Il Liceo "Andrea Maffei" tra storia e memoria*, Riva del Garda, Liceo "Andrea Maffei", 2004.

Mirko Saltori, *I processi per collaborazionismo della Corte di Assise straordinaria di Trento*, in *La zona d'operazione delle Prealpi nella seconda guerra mondiale. Prime note*, a cura di Andrea di Michele e Rodolfo Taiani, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2009, pp. 201-217.

Karl Stuhlpfarrer, *Die Operationszone "Alpenvorland" und "Adriatische Küstenland"*, Wien, Hollinek, 1969.

Armando Vadagnini, *Gli anni della lotta. Guerra, resistenza, autonomia (1940-1948)*, Trento, Verifiche, 1978 (Storia del Trentino contemporaneo, 2).

